



Notiziario

TRE EMME

Club Tre Emme di Roma

n. 107 - marzo 2018

In partenza con il nuovo Direttivo

Carissime socie,

il 20 febbraio, come sapete, ci sono state le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo e del Comitato Garanti.

Qualche giorno prima, mentre preparavamo il materiale, mi è capitato di sentire che se fossero venute 50 socie sarebbe stato un buon risultato. Subito dopo sono cominciate ad arrivare messaggi che mi avvertivano che tantissime non sarebbero venute a votare, perché fuori città.

Il martedì un po' dispiaciuta, ma impegnata soprattutto a che tutto fosse organizzato, sono andata al Circolo. Una bella giornata di sole e piano piano sono cominciate ad arrivare una, due, tre, tante care amiche che non vedevo da tempo si sono materializzate, sono arrivate socie che non conoscevo e non avevo mai incontrato, tutte sorridenti e contente di poter partecipare. La sala da pranzo era stranamente piena, sorrisi ed allegria, vecchie amiche che si ritrovavano: che meraviglia!

Beh mi ha fatto veramente piacere vedervi così numerose, mi si è aperto il cuore e ho capito che avete ragione, il Club è vivo. Credo anche che il messaggio sia che "tradizione e innovazione" vi piacciono e che il lavoro fatto dal Direttivo uscente sia stato apprezzato. Continueremo! Siamo in nove quest'anno e spero vivamente si ricrei la stessa armonia del Direttivo uscente e si riesca a portare avanti le idee e i programmi già avviati.

Sicuramente le nuove arrivate porteranno idee e novità e questo non può essere che un bene. Un ringraziamento sentito a chi si è messo in gioco candidandosi dando così un messaggio importante. Anche se non sono rientrate nel Direttivo o nel Comitato Garanti hanno comunque dimostrato di credere nel Club e nella possibilità di fare qualcosa di buono. Grazie per la fiducia e vi vogliamo vicine! A chi quest'anno non si è lanciata la aspettiamo alle prossime elezioni, dove spero ci saranno sempre più candidate.

Nelle pagine successive troverete l'elenco delle elette e un bellissimo articolo di una donna in gamba che parla di una donna altrettanto in gamba: Paula Morandi Treu ci racconta la storia della dottoressa Marie Christine Nibagwire. L'ammiraglio Balestra ci ha voluto stupire parlandoci delle donne nell'arte. Lo troverete come allegato all'edizione online. Un saluto ci arriva dall'Inghilterra da parte delle signore di Northwood, dove ha sede il Comando Marittimo Alleato. Apriremo con loro un canale attraverso Facebook, lo hanno voluto fortemente: questo è il segno della loro presenza e del loro attaccamento all'Italia e a noi.

"Mare calmo e vento in poppa", questo l'augurio per il nuovo Direttivo.

Un abbraccio

In questo numero

Il nuovo Direttivo p. 2

Foto-resoconto: la cena sociale p. 2

Conferenza "Passaggio generazionale"
di Caterina Currò De Carolis p. 3

L'Italian Coffee Morning 2018
di Rita La Rosa p. 4

Una grande donna
di Paula Morandi Treu p. 5

L'imperfetta perfezione
di Barbara Sarto p. 6

Una domenica qualunque
di Alexia Murray p. 7

Rubriche

Cinema e sogno p. 8

La via dei fiori p. 9

Gite in città p. 10

Le nostre attività pp. 11-12

Donatella Arnone Piattelli



I risultati delle elezioni

IL NUOVO DIRETTIVO

ANNO 2018

A seguito delle elezioni del 20 febbraio 2018 il Consiglio Direttivo e il Comitato dei Garanti risultano così formati:

CONSIGLIO DIRETTIVO

Sig.ra Donatella Piattelli	presidente
Sig.ra Vittoria Bertolucci	vicepresidente
Sig.ra Paola Felici	tesoriera
Sig.ra Lucia Gulisano	segretaria
Sig.ra Loredana Basile	consigliera
Sig.ra Paola Grassi	consigliera
Sig.ra Luisa Trampus	consigliera
Sig.ra AnnaTeresa Ciaralli	consigliera
Sig.ra Rosanna Corsini	consigliera

COMITATO DEI GARANTI

Sig.ra Clelia Biraghi
Sig.ra Savina Martinotti
Sig.ra Marilena Pagnoni
Sig.ra Emanuela Facca
Sig.ra Barbara Sarto

Foto-resoconto

LA CENA SOCIALE

L'Ammiraglio Treu, delegato dal CSMM ammiraglio Girardelli, porge il suo saluto alle socie Tre Emme durante la cena sociale, che si è tenuta al Circolo il 28 febbraio scorso.



L'Ammiraglio Gaudiosi, presidente dell'Istituto Andrea Doria, riceve la donazione delle socie di La Spezia che, unito ad un contributo delle socie di Roma, sarà devoluto ad una famiglia di Marina in particolare stato di difficoltà.



La magnifica torta che ha dolcemente concluso una serata davvero riuscita, alla quale hanno partecipato circa 100 persone tra socie, gentili consorti e graditi ospiti.



Un'interessante conferenza al Circolo

I BISOGNI DI UN PATRIMONIO

COME ORGANIZZARE, PROGRAMMARE E PROTEGGERLO

Caterina Currò De Carolis

Il 15 febbraio scorso si è svolta, presso il Circolo Ufficiali Caio Duilio, una conferenza sul “passaggio generazionale”.

Un tema delicato che, nonostante le comprensibili resistenze di tipo scaramantico, ha visto la partecipazione attiva di un folto gruppo di Socie, molte accompagnate dai rispettivi mariti, di altri Soci del Circolo e di una rappresentanza di ufficiali dell'Ufficio Benessere.



Hanno destato grande interesse le puntuali ed approfondite relazioni tenute dalla dottoressa Maria Cristiana Felisi, avvocato civilista, e dal dottor Luca Longobardi, commercialista, entrambi appartenenti allo Studio Maisto, specializzato su questa importante materia.

Sono stati trattati numerosi argomenti, tra cui i vari tipi di successione – “ex lege” o “testamentaria” -, approfondendo i diversi tipi di testamento; le quote “di legittima” intangibile e le modalità di calcolo della “quota disponibile”; il regime fiscale delle “donazioni” e delle “successioni” con aliquote e franchigie; l'istituto della “collazione”, cioè la ricostruzione del patrimonio, comprensiva delle donazioni fatte in vita; il calcolo del valore dei cespiti immobiliari, in alcuni casi con valore catastale in altri con valore di mercato; le tassazioni con attenzione alla territorialità; i conti correnti cointestati e le liberalità indirette.

Numerose e stimolanti le domande rivolte dall'uditorio, che ha letteralmente “inondato” i due conferenzieri di quesiti, anche molto complessi e articolati. Sempre esaurienti e puntuali le risposte fornite dai due esperti che hanno evidenziato come il mondo di oggi sia notevolmente complesso e richieda pertanto competenze adeguate per affrontare problematiche ricorrenti come quelle oggetto di trattazione.

Le interazioni in sala sono state arricchite da esempi di situazioni reali, anche frequenti e frutto di abitudini radicate, che spesso diventano inconsapevole origine di problemi fiscali e familiari, sia per la continua evoluzione della legislazione in materia sia per la crescente litigiosità che caratterizza la società contemporanea.

Dopo due interessanti ore di trattazione, i nostri due professionisti si sono congedati per rientrare nella loro sede di Milano, soddisfatti per l'interesse suscitato e particolarmente colpiti dalla squisita ospitalità ricevuta e dall'attenzione mostrata da tutti nei loro confronti, riconoscendo in questo comportamento quel peculiare stile che da sempre contraddistingue la grande famiglia della Marina Militare.

Visto l'interesse per questi argomenti si è pensato di organizzare altri incontri in futuro.

Per eventuali approfondimenti e quesiti personali, potrete contattarmi direttamente inviando un'email a: caterina.curro@bancagenerali.it.



Un caffè italiano in Inghilterra

L'ITALIAN COFFEE MORNING 2018

Rita La Rosa

Il 5 febbraio 2018, in una soleggiata mattinata londinese, nei locali del Circolo Ufficiali del Quartier Generale della NATO di Northwood si è svolto l'*Italian Coffee Morning* 2018 organizzato dalla locale Comunità delle "*Italian Ladies*".

In una elegantissima sala decorata con i colori e il buon gusto che contraddistinguono la nostra Nazione, le Signore Italiane hanno calorosamente accolto le *Ladies* delle diverse Nazioni presenti a MARCOM.



La giornata si è svolta in clima di grande convivialità ed amicizia, ove le partecipanti hanno potuto apprezzare la varietà e la bontà dei piatti della tradizione della cucina italiana, simbolo dell'identità nazionale e prodotti artigianalmente da noi volontarie.

Sono stati inoltre distribuiti libri e dépliant, generosamente offerti dall'Ente turistico Italiano di Londra, sulla storia, la cultura e le bellezze paesaggistiche italiane, che hanno suscitato notevole interesse nelle intervenute.



Tutte le signore hanno aderito con entusiasmo alla lotteria finale soprattutto per partecipare alla raccolta di fondi da destinare in beneficenza ad Enti caritatevoli presenti sul territorio, ma anche mosse dal desiderio di vincere i gustosi prodotti alimentari messi in palio.

La manifestazione ha riscosso un grande successo e il pieno plauso di tutta la Comunità.

L'ottima riuscita ha ricompensato totalmente le signore, unite da un solido spirito di gruppo, di tutti gli sforzi messi in campo nell'organizzazione dell'evento e negli intensi ed accurati preparativi dedicati alla scelta della presentazione delle pietanze, delle decorazioni della sala e dei premi dedicati alla lotteria.

In conclusione si può quindi, sottolineare che l'*Italian Coffee Morning* 2018 è stata una piacevole occasione sia per valorizzare le nostre tradizioni storiche e culinarie che sono un vanto del nostro Paese, sia per evidenziare la rilevanza degli scambi culturali come momento fondamentale per fortificare lo spirito di amicizia e di cooperazione in contesti multinazionali.



Marie Christine Nibagwire: una speranza per tutti i rifugiati

UNA GRANDE DONNA

Paula Morandi Treu

Nella giornata che festeggia le donne di tutto il mondo mi vengono in mente molte grandi donne che ho conosciuto nelle varie parti del mondo dove ho vissuto. Ognuna di loro ha lasciato un segno importante nel mio cuore e sono certa che nei miei momenti difficili il loro è stato per me un grande esempio ed una lezione di vita.

Come coordinatrice del *Welcome Neighbour Rome*, nel maggio 2016 ho invitato a parlare della sua vita incredibile la dottoressa Marie Christine Nibagwire, sopravvissuta al genocidio in Ruanda nel 1994, mentre la sua intera famiglia veniva massacrata sotto i suoi stessi occhi. Con la bambina sulle spalle non ha avuto il tempo di pensare a cosa prendere con sé, solo a fuggire il più velocemente possibile.



Arriva nel Regno Unito nel 1998 dopo avere chiesto invano asilo politico in tre paesi diversi.

Nel settembre del 2000, mentre lavora come *Procurement Manager* per una compagnia di treni, sente la chiamata a dedicarsi ad altri sopravvissuti del genocidio in Ruanda che sono arrivati in varie parti d'Europa, Stati Uniti e Canada, Africa. Quei rifugiati sono ancora traumatizzati dalle ferite provocate dagli orrori che avevano subito, gli stupri e le violenze del genocidio. Marie Christine, guidata da una forte fede cristiana, decide di portare il messaggio di speranza a tutti i profughi

Nel 2001 Marie Christine lascia il suo posto di lavoro per fondare *Saferefugerwanda*, per portare il messaggio di Dio e la testimonianza di guarigione dalle profonde ferite interiori. Marie-Christine è una guida qualificata per i rifugiati e il suo lavoro è stato riconosciuto con il premio *Women on the Move* che ha ricevuto a marzo 2016 da UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*), l'organizzazione riconosciuta dalle Nazioni Unite che ospita i migranti nel Regno Unito.

Marie-Christine, anche se di professione è un dottore commercialista, ha anche lavorato per diverse organizzazioni umanitarie che si occupano di immigrazione come la Croce Rossa Internazionale: oltre alla già citata UNHCR, è membro di PHAP (*Professionals in Humanitarian Assistance and Protection*) che ha la sua sede a Ginevra. Marie Christine è anche ministro della Chiesa di Inghilterra (LLM), nella Diocesi di Londra nella squadra dei *Leader of di Holy Trinity Brompton*.

È una “ragazza madre” di tre bambini: Natalie (25 anni), Peter Caleb (11) e Ephraïma Favour (9).

Nel 2016, quando è stata a Roma, siamo andate insieme a parlare ai giovani immigrati arrivati nel nostro paese sui gommoni, scampati dai tanti naufragi di cui sentiamo parlare troppo frequentemente. Loro la ascoltavano attenti, pieni di speranza, forse rimasti appesi solo a quel messaggio di fede che lei così bene riesce a trasmettere.

L'ho sentita recentemente quando il tintinnio del cellulare verso le 4 del mattino mi svegliava e lei mi annunciava di essere in Cina insieme al presidente, dove le veniva dato un altro premio per il grande lavoro di altruismo e generosità che sta portando avanti dove c'è tanta sofferenza.

E così ogni tanto quando sono seduta sulla mia poltrona nella mia bella e accogliente casa penso anche a lei, in giro per il mondo, che è riuscita a trasformare la sua grande sofferenza in un vero e proprio aiuto umanitario per chi sta veramente male.



Dal Giappone un'antica arte tra filosofia e bellezza

L'IMPERFETTA PERFEZIONE

Barbara Sarto

*C'è una crepa in ogni cosa.
È dà lì che entra la luce.*
Leonard Cohen



Negli ultimi tempi si parla molto del *kintsugi*, un'antica arte giapponese che parte da un concetto molto semplice: quando un prezioso oggetto di ceramica si rompe, non si elimina, ma si ripara, dando vita a un'altra bellezza. Come?

Rendendo manifeste le sue incrinature e crepe attraverso semplici saldature, realizzate con materiali preziosi e non: oro, argento o la semplice lacca, magari con l'aggiunta di polvere d'oro.

In fondo è tutto il contrario di quanto siamo abituati a fare in Occidente.

Subito ho pensato, leggendo alcuni approfondimenti su questa tecnica, a tutte le ore sprecate da bambina a incollare i pezzi del vaso regalo della nonna e rotto con una pallonata, ai frammenti della foto storica di famiglia stracciata per errore e ricostruita con pazienza certosina, unendo tutto alla perfezione e con una colla invisibile, nascondendo il più possibile le tracce, così che l'oggetto potesse sembrare esattamente quello di prima. Se avessi conosciuto prima il *kintsugi*, invece di coprire gli incidenti della "frantumazione", avrei potuto essere orgogliosa di una nuova creazione...

Con la tecnica del *kintsugi*, infatti, ciò che sembra irrimediabilmente perduto diventa, in modo manifesto, qualcosa di unicamente nuovo e singolare.

A pensarci bene, si può trovare anche un'ispirazione quotidiana per una visione più ampia: trovare la bellezza e l'armonia anche nell'imperfezione e in un'apparente danno, non nascondendo le cicatrici dell'anima, ma valorizzandone la storia. Non solo un oggetto fragile andato in pezzi, ma anche i segni che certi momenti della vita imprimono su di noi possono rivelare tutta la bellezza della nostra originalità di esseri umani. Come?

Accettando di esporre e condividere con altri la riparazione e la saldatura di certe fratture interiori. Capita a tutti di sforzarsi di nascondere le proprie crepe interiori, di desiderare di essere perfetti, capaci di affrontare le prove della vita senza avere bisogno dell'aiuto di nessuno.



Ma che fatica! E allora se racconto, condivido esperienze e se ascolto imparo e riparo. Qualche storia è più ricca di "crepe" di un'altra, ma tutte sono unite da una visibile saldatura: la fiducia che solo insieme potremo essere protagonisti di un cambiamento importante e di un futuro migliore.



Picnic tra imperatrici e galline

UNA DOMENICA QUALUNQUE

Alexia Murray

È una domenica qualunque, all'insegna di compiti e faccende casalinghe.

All'improvviso sento uno strillo aquilino che mi fa sfrecciare in salotto, dove scopro i miei due figli avvinghiati sul tappeto; la testa di mia figlia tredicenne stretta in una morsa letale tra le ginocchia di suo fratello minore. Appena mi vedono inizia la tragedia, con lacrimoni e dita puntate.

«Basta, ne ho abbastanza, usciamo», dico decisa.



Dopo un breve tragitto in macchina finiamo alla Casa di Livia, una rovina romana vicino Roma, poco conosciuta. Mentre parcheggio sotto gli alberi, penso: «Questa è una delle cose meravigliose dell'Italia, c'è sempre qualcosa incredibile da scoprire, un nuovo strato di storia da apprezzare».

La villa si trova su un alto piano che si affaccia sulla vallata del Tevere. È un posto magico, e dopo una piccola passeggiata, che ai miei figli sembra eroica (sarà durata 45 secondi, con 44 secondi di lamenti), ci sediamo su un pratone pieno di margherite per fare un picnic con il Tevere sottostante che si snoda tra il verde, incorniciato da nuvole paffute adagiate su colline lontane. Anche i miei figli sono stranamente sereni, rapiti dal posto che emana un vero e proprio *genius loci*.

Approfitto di questo momento di tranquillità per raccontargli la storia del luogo, e assumo un tono intenso e drammatico.

«Tanto tempo fa, questo posto era conosciuto come *Ad Gallinas*, o la Casa delle Galline, per via di un famoso presagio, che predisse la fine degli imperatori Giulio-Claudii». I miei figli sgranano gli occhi, interessati (la parola «presagio» funziona ogni volta). «La storia racconta che Livia, moglie dell'imperatore Augusto, era di passaggio nelle sue terre, quando un'aquila fece cadere una gallina, bianca come la neve, nel suo grembo. La gallina teneva nel becco un rametto di alloro. Livia chiese il significato al suo veggente di fiducia, e lui le consigliò di costruire la sua villa imperiale nel posto dove era caduta la gallina. E così fu».

Mio figlio, aspirante veterinario, chiede: «Ma cosa è successo alla gallina?»

«Livia si prese cura di lei, facendola guarire. La gallina visse nella villa, e anche i suoi piccoli, e i piccoli dei piccoli. Livia piantò il ramoscello di alloro nel giardino, che miracolosamente crebbe in un boschetto di allori. Augusto colse l'alloro da questi alberi, indossandolo quando celebrava i suoi trionfi. E così diventò una tradizione, e gli imperatori a seguire presero da qui i rami per le loro corone trionfali. Ma dopo molti anni, dopo che morì Nerone, il boschetto si rinsecchì e le galline morirono, preannunciando la fine degli imperatori Giulio-Claudii».

Le nuvole rigonfie sulle colline si sono scurite e sentiamo il rombo di un temporale in lontananza, accentuando la drammaticità della mia storia. Un tempismo perfetto, penso compiaciuta. Mettiamo via il picnic e passeggiamo tra le rovine, come accompagnati dai personaggi della storia.

All'improvviso un fulmine saetta nell'aria. Il nostro tempo alla Villa di Livia è giunto alla fine e sfrecciamo verso la macchina. Mentre faccio manovra la grandine inizia a picchiare e qualcosa cade dall'alto sul parabrezza.

Infastidita, faccio per attivare i tergicristalli e mia figlia dice: «Aspetta!»

Balza fuori dalla macchina e dopo pochi secondi rientra, un rametto in mano. Lo porge verso di me, incuriosita. «Ma non è alloro?»

Ci guardiamo, improvvisamente colte dallo stesso pensiero. Livia è qui con noi. Ci guardiamo sbalordite, quasi turbate.

Poi, dai sedili posteriori mio figlio chiede: «E la gallina?»



Cinema e sogno

a cura di Adele de Blasi

Eccoci ad un nuovo appuntamento con la rubrica creata per darvi ogni mese un piccolo approfondimento cinematografico su un film da non perdere, una recensione che vi darà la possibilità di mettere a fuoco anche l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

FIGLIA MIA

Vittoria, 10 anni, è una bambina divisa tra due madri. **Valeria Golino** è Tina, madre amorevole che vive in rapporto di sintonia totale con la piccola e **Alba Rohrwacher** è Angelica, una donna fragile e istintiva, dalla vita scombinata che non voleva una figlia e l'ha ceduta. Il patto segreto che le lega sin dalla sua nascita improvvisamente si rompe, le due donne si affrontano e reclamano con forza l'amore di una figlia. Interpretata dalla piccola Sara Casu, Vittoria vivrà un'estate di domande, di paure, di scoperte, ma anche di avventure e di traguardi, dopo la quale nulla sarà più come prima. Un cuore diviso da una scomoda verità che porta Vittoria a diventare "grande" attraverso la sofferenza.



Unico film italiano in concorso al festival di Berlino, una storia potente ma allo stesso tempo carica di dolore, dove la regista Laura Bispuri si interroga sulla maternità chiedendosi se i figli sono patrimonio di chi li concepisce o di chi li cresce. Esiste un richiamo del sangue? Contemporaneo nella tematica affrontata ma primitivo nei sentimenti; possesso, rivalità e desiderio di essere amate, questo è il tessuto su cui lavora la regista cogliendo la capacità molto femminile di accettare le imperfezioni, un film emotivo dove l'esplorazione della maternità non viene visto in forma astratta ma è qualcosa di vivo che palpita nei cuori di Tina e Angelica. Due madri profondamente diverse si contendono l'amore, dialoghi quotidiani quasi casuali per mostrare due realtà, Tina fautrice dell'ordine che allontana il caos e Angelica fautrice del caos che è fonte di vita.

Un triangolo che porterà Vittoria a riconoscere in Angelica, quella donna rozza, scombinata la sua madre biologica. La casualità in cui le protagoniste si muovono è frutto della capacità registiche della Bispuri che costruisce con sapienza verità, facendo scorrere la macchina da presa su i volti delle donne, su i capelli rossi di Vittoria, cogliendo l'asprezza del territorio, la Sardegna e lo scricchiolio del vento. Molti gli eccessi, da una Alba Rohrwacher che balla discinta "Questo amore non si tocca" di Gianni Bella, che beve birra e mirto senza sosta e una Golino testarda, perfettina, troppo amorevole, vera e bravissima è la piccola Sara Casu.

Un'operazione costruita ad hoc per lo spettatore, una storia drammatica che manca di quel grido di dolore di chi ha paura di perdere l'unica figlia e di chi vuole riappropriarsi dell'amore che ha perso, un ritmo altalenante e un finale poco convincente per un film italiano che potrebbe aspirare al *palmares* a Berlino. **Da vedere**

DATA USCITA: febbraio 2018

GENERE: Drammatico

REGIA: Laura Bispuri

ATTORI: Valeria Golino, Alba Rohrwacher, Sara Casu, Michele Carboni, Udo Kier

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: Italia, Svizzera, Germania

DURATA: 112 min.

www.dreamingcinema.it



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

KADO. LA VIA DEI FIORI

Perché la nostra rubrica di ikebana si chiama “la via dei fiori”?

In giapponese *ka* significa “fiore” (nella lettura cinese dell'ideogramma) e *do* significa “via per la crescita etica personale”.

Esistono molte altre “vie” legate all'attività che l'uomo svolge nel corso della sua vita. I Samurai seguivano la “via del guerriero” (*bushido*), che prevedeva austerità, temperanza, costanza, disciplina e l'essere sempre pronti ad affrontare la morte. Per rimanere nel campo delle arti tradizionali giapponesi (e non solo delle arti minori, per i giapponesi non esiste differenza) abbiamo, ad esempio la “via della cerimonia del tè” (*chado*), della “calligrafia” (*shodo*), della “realizzazione di giardini zen”, della “ceramica”, della “danza”, del “teatro” e così via.

Seguire con attenzione le regole di un'arte trasforma l'attività in un rito, ed il rito favorisce la meditazione. Questi concetti sono legati alla religiosità giapponese, che proviene dalla integrazione della religione originaria, lo Shintoismo, con il Buddismo, portato in Giappone a partire dal VI secolo dopo Cristo dai monaci buddisti. Il senso profondo della religiosità è partecipare, attraverso la meditazione, all'eterno divenire del cosmo, perché l'uomo è una delle manifestazioni della vita del cosmo, tanto che non si può pensarlo distaccato dalla natura. La meditazione non si fa solo nei monasteri, deve interessare tutti gli aspetti della vita.

La realizzazione di una composizione di ikebana può diventare perciò un momento privilegiato, perché richiede concentrazione ed anche isolamento mentale, attraverso cui ci si allontana dagli affanni della vita quotidiana. Far bene una composizione è impossibile se non ci abituiamo a osservare con attenzione la bellezza della natura, che è parte della perfezione di tutto l'universo. Ma è necessario anche staccare la spina e “isolarsi”. I maestri di ikebana usano dire “prima di iniziare una composizione, siediti e *respira*”.

La “via dei fiori” ci conduce, attraverso una attività rilassante e gradevole, ad un livello di consapevolezza che è fonte di serenità, di gioia e di crescita morale.

L'IKEBANA DI FEBBRAIO

Questo tipo di composizione si chiama “radiale” (*hiraku*) perché i suoi elementi si irradiano da un solo punto centrale.

Fa parte, con altre, del primo degli otto stili della scuola *Ohara*, l'*hanaisho* (disegno di fiori). Può essere usato come centro tavola su un tavolo allungato. Per annunciare la prossima primavera abbiamo usato i primi fiori di pesco, insieme a fresie, ruscus e rametti di edera.





VILLA MEDICI

Su Villa Medici è caduta la scelta per l'abituale visita culturale, programmata per sabato 24 febbraio.

Il tempo non era clemente, e la situazione delle vie e piazze romane, a causa di numerosi cortei in calendario, non era ottimale ma le nostre Socie hanno sfidato ogni avversità ed alle 10.30 in punto si sono presentate numerose all'ingresso della Villa per una visita guidata dei giardini e degli appartamenti.



Il Cardinale Ferdinando dei Medici aveva acquistato l'antico nucleo della Villa e l'aveva abbellito ed ampliato, nel tempo, fino a quando non divenne Granduca di Toscana.

Nel 1800 la villa fu scelta da Napoleone Bonaparte come sede dell'Accademia di Francia. Questa fu fondata da Colbert che voleva dare agli artisti francesi residenti a Roma, oltre all'educazione artistica, la possibilità di inviare in patria copie e calchi di quasi tutti i capolavori romani.

Tra le numerose Accademie straniere a Roma Villa Medici, che si erge maestosa a Trinità dei Monti, è certamente la più prestigiosa.



Siamo stati accompagnati nella scoperta della Villa, della sua storia, dell'architettura e della collezione di opere d'arte, iniziando dalla facciata interna, con bassorilievi romani, copie di antiche sculture e la statua bronzea di Mercurio del Gambalunga. Abbiamo proseguito nel giardino che mantiene intatto il tracciato originario, con aiuole di fronte all'edificio, un *pomarium*, viali rettilinei e siepi.

Continuando per l'Atelier del bosco siamo arrivati al padiglione di Ferdinando de' Medici, dove si trova la Stanza degli Uccelli. Ve ne sono di tutte le specie, graziosamente affrescati.

Infine ha colpito l'attenzione di tutti il Gruppo dei Niobidi, complesso di statue creato da Balthus, pittore e dirigente dell'Accademia nel secolo scorso, con copie in gesso di opere antiche.

Il percorso esterno si è concluso sul Belvedere che ci ha offerto uno straordinario panorama su tutta Roma.



Le nostre attività

CALENDARIO DI MARZO 2018

<p>IKEBANA</p> 	<p>L'appuntamento con la signora Piantini è il 3° lunedì del mese alle ore 10.30</p>	
<p>La sig.ra Lucia Gulisano aspetta le sue allieve il 1° e il 3° mercoledì del mese alle ore 10.30.</p>		<p>LABORATORIO CREATIVO</p> 
<p>COMPUTER</p> 	<p>Tutti i lunedì alle ore 10.00 corso di computer condotto dal Comandante Franco Labozzetta.</p>	
<p>In collaborazione con il Circolo, martedì 20 marzo alle 14.30 nel salone del Circolo Ufficiali si svolgerà il Grande Torneo annuale di Burraco di Beneficenza pro ANAFIM e ANDREA DORIA. Prenotarsi in tempo! Quota di partecipazione: € 15.00. Referente: Paola Grassi</p>		<p>BURRACO</p> 
<p>CAFFÈ DEL LUNEDÌ</p> 	<p>Tutti i lunedì alle 10.30, vi aspettiamo al bar del nostro bel Circolo, per stare insieme, prendere un caffè e fare due chiacchiere in... famiglia! Referente: Rossella Panella Fabrello</p>	
<p>Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti navali esteri, tutti i mercoledì alle 10.30 si tiene il corso di lingua italiana condotto dalle signore Savina Martinotti, Emanuela Facca e Marilena Pagnoni. Referente: Emanuela Facca</p>		<p>CORSO D'ITALIANO</p> 
<p>VISITA GUIDATA</p> 	<p>Visita alla mostra di Monet al Complesso del Vittoriano venerdì 16 marzo alle ore 10,30 Referente: Vittoria Bertolucci</p>	
<p>EVENTI SPECIALI</p> <ul style="list-style-type: none"> • 20 marzo, ore 14.30: Grande Torneo annuale di Burraco di Beneficenza pro ANAFIM e ANDREA DORIA. • 26 marzo, ore 10.30: Visita al Comando in Capo della Squadra Navale a Santa Rosa. • 17-21 maggio: Pellegrinaggio a Lourdes; depliant in segreteria, referente Carmen Colombo. • Prossima assemblea: 10 aprile alle 10.30. 		



APPUNTAMENTI MARZO/APRILE 2018

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
5	6	7	8	9
10.00 Computer 10.30 Caffè		10.30 Laboratorio creativo 10.30 Corso d'italiano	15.30 Assemblea	
12	13	14	15	16
10.00 Computer 10.30 Caffè		10.30 Corso d'italiano		10.30 Visita Mostra di Monet
19	20	21	22	23
10.00 Computer 10.30 Caffè 10.30 Ikebana	14.30 Grande Torneo di Burraco di Beneficenza	10.30 Laboratorio creativo 10.30 Corso d'italiano		
26	27	28	29	30
10.00 Computer 10.30 Caffè 10.30 visita a Santa Rosa		10.30 Corso d'italiano		
2	3	4	5	6
Lunedì dell'Angelo		10.30 Laboratorio creativo 10.30 Corso d'italiano		
9	10	11	12	13
10.00 Computer 10.30 Caffè	10.30 Assemblea	10.30 Corso d'italiano		

CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181

La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore: Marilena Pagnoni

Responsabile: Donatella Piattelli

Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti

Progetto grafico: Francesca Garello

Per informazioni e contatti: roma@moglimarinamilitare.it

Il Notiziario esce il primo del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche! Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire alla responsabile entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire. Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: www.moglimarinamilitare.it/roma/

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: www.moglimarinamilitare.it.